

No alle modifiche dei confini dei parchi

Il Consiglio regionale intervenga per correggere una norma che farebbe aumentare il consumo di territorio protetto

FAI, Legambiente e WWF: “La riforma della governance sia occasione di responsabilità e rilancio e non di riduzione delle superfici tutelate”

Un salto nel vuoto: questo paventano le associazioni ambientaliste della Lombardia come possibile effetto della modifica di legge che verrà votata domani dal Consiglio Regionale.

“Siamo preoccupati dai rischi che il ridisegno della governance dei parchi potrebbe determinare su un sistema di aree protette che non versa in buone condizioni - dichiarano **FAI, Legambiente e WWF** - per quanto consapevoli del fatto che anche l'alternativa, e cioè la decisione di non approvare questa legge, non è esente da rischi altrettanto gravi, poichè per effetto delle nuove leggi nazionali la sopravvivenza dei consorzi parco è appesa ad un filo che una sentenza sfavorevole potrebbe trancare in qualsiasi momento”.

Le nuove disposizioni nazionali sono quelle contenute nel decreto Milleproroghe, voluto dal ministro Calderoli: si tratta di norme fortemente centraliste, che abolendo i consorzi, si mettono di traverso rispetto al modello virtuoso su cui la Lombardia ha costruito l'architettura istituzionale delle proprie aree protette, che fin dalla legge fondativa del 1983 riconoscono un ruolo fondamentale alle autonomie locali. Infatti gli enti gestori della maggior parte dei parchi regionali sono stati fino ad oggi enti consortili, la cui assemblea è formata dai rappresentanti nominati da comuni e province direttamente interessate dall'area protetta. Ed è l'assemblea consortile a nominare tanto il Consiglio Direttivo quanto le cariche dell'ente. La legge di riordino invece riconosce la rappresentanza degli enti locali nella “Comunità del Parco”, un organismo assembleare, con competenze simili a

quelle della vecchia assemblea consortile, riducendo i componenti del direttivo e, soprattutto, prevedendo la presenza di un rappresentante di nomina regionale nell'organo esecutivo: in pratica, i parchi lombardi assomiglieranno molto di più a quelli delle altre regioni in cui già da tempo i parchi sono enti regionali. A preoccupare gli ambientalisti sono i tempi molto stretti (120 giorni) concessi per operare un così profondo cambiamento statutario, con il forte rischio di una ondata di commissariamenti, ma anche il fatto che nella legge non ci sono garanzie che la Regione, oltre ad acquisire poteri diretti in questi enti, provveda a sostenerli da un punto di vista economico.

“Per questo ci appelliamo alla responsabilità di tutti - proseguono **gli ambientalisti** - in primo luogo degli amministratori regionali, ma anche di quelli di comuni e province, affinché, se la legge verrà approvata, si proceda in modo tempestivo a mettere in carreggiata i nuovi enti, e soprattutto a dotarli delle necessarie garanzie e risorse finanziarie, senza le quali si rischia di perdere un patrimonio di competenze faticosamente costruito nell'arco di trent'anni, esponendo i territori tutelati a nuovi e gravi rischi”.

“Non vogliamo fare i difensori ad oltranza dello status quo, perchè il modello lombardo, per quanto virtuoso, non sempre è stato all'altezza delle sfide territoriali – insistono **le associazioni** - troppo spesso i parchi hanno piegato la testa di fronte a pesanti ed invadenti progetti di infrastrutture regionali. Citiamo il Parco del Ticino, che certo non è stato un baluardo rispetto al folle progetto di Terza Pista di Malpensa, ma nemmeno verso opere inutilmente devastanti come l'autostrada Broni-Mortara o i collegamenti della prevista TOEM, mentre i parchi fluviali dell'Est Lombardia nulla hanno potuto di fronte alla BreBeMi”. Ma gli ambientalisti non vogliono neanche che la legge di riordino diventi un pretesto per alleggerire il già fragile regime di tutela, ed è su questo punto che si concentrano le critiche. Le critiche espresse agli articoli che rendono più facile derogare alle norme del parco per realizzare infrastrutture e opere pubbliche e private entro i confini dei parchi sono state fortunatamente accolte dalla competente commissione nel testo sottoposto all'esame del Consiglio, ma le modifiche non sono sufficienti. “Contestiamo fortemente il nuovo articolo che permette, con semplice delibera assembleare, di modificare i confini per permettere di costruire edifici e infrastrutture con vista parco – concludono **gli ambientalisti** -. A tutti i Gruppi del Consiglio Regionale abbiamo chiesto di stralciare questo articolo che nulla ha a che vedere con il riordino delle gestioni, ma sono semplicemente un dono ai costruttori, il cui effetto sarebbe un nuovo incentivo all'aumento

del consumo di suolo in territori di grande pregio: se non verrà stralciato questo articolo, la norma resterà gravemente inaccettabile”.

L'Ufficio stampa Legambiente Lombardia 02 87386480 – 349 1074971